

In cinque patteggiano la pena

REGGO CALABRIA - Nel processo per narcotraffico "Mar de la Plata" cinque imputati hanno scelto di patteggiare la pena e altri tre hanno avuto una riduzione di condanna. E la Corte d'appello (Amodeo presidente, Russo e Salamone a latere) ha applicato condanne per complessivi 42 anni e 3 mesi di reclusione.

Il procedimento è nato da un'inchiesta su attività di importazione dalla Colombia di rilevanti quantità di cocaina. Da intercettazioni telefoniche era emerso che alcuni soggetti legati alla criminalità del litorale tirrenico reggino avevano un contatto diretto con un fornitore sudamericano. E proprio l'attività di intercettazione aveva consentito agli inquirenti di procedere in due occasioni al sequestro del carico di droga spedito dal Sud America all'Italia. In pratica la prova dell'esistenza del collegamento.

Il processo di primo grado si era celebrato con le forme del giudizio abbreviato davanti a giudice dell'udienza preliminare Adriana Costabile che, nonostante la riduzione di un terzo prevista dalla scelta del rito, aveva irrogato pesanti pene a quasi tutti gli imputati.

Nei motivi d'appello, la sentenza era stata oggetto di critiche da parte dei difensori che avevano censurato la decisione del gup sostenendola nullità delle attività di intercettazione e, soprattutto, la precarietà della ricostruzione operata in sede di indagini preliminari e avallata dalle conclusioni del gup Costabile.

In sede di giudizio di appello, tuttavia, è stato raggiunto da quasi tutti gli imputati un accordo con il sostituto procuratore generale d'udienza ai fini del concordato della pena. Così, ieri, si è registrata la formulazione della richiesta di concordato che i giudici hanno accettato. La corte d'appello ha, quindi, decretato le seguenti condanne: Pasquale Mercuri, 10 anni di reclusione (in primo grado aveva avuto la condanna a 15 anni e 8 mesi); Carmelo Di Stilo, 9 anni 8 mesi e 10 giorni (14 anni e 8 mesi); Antonio Sorrenti, 4 anni 11 mesi e 10 giorni (7 anni e 4 mesi); Domenico Campisi, 4 anni 5 mesi e 10 giorni (6 anni e 8 mesi); Michele Lucà, 7 anni e 2 mesi, in continuazione con sentenza emessa dalla Corte di Appello di Roma (6 anni e 8 mesi).

Gli altri tre imputati del processo, Pasquale Guerrisi, Salvatore Crisalli e Vincenzo Di Benrnardo (condannati in primo grado alla pena di 3 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno) hanno scelto di celebrare il relativo giudizio.

La Corte ha confermato il giudizio di colpevolezza contenuto nella sentenza di primo grado diminuendo, però, la pena a 2 anni di reclusione per la riconosciuta sussistenza della ipotesi attenuata del fatto di lieve entità.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS